



Perché l'Italia non è una nazione

IL SAGGIO

È partito dal concetto di Nazione, dando proprio questo titolo al primo capitolo, e poi ha proseguito una carrellata sui diversi Paesi europei con i quali il nostro è in competizione, evidenziando come una decina siano governati tuttora da un regime democratico, ma monarchico, e mettendo a fuoco poi i diversi percorsi di formazione della sensibilità nazionale, da parte dei rispettivi abitanti. E nella sezione successiva del volume si è cimentato con un excursus sull'Italia, passando dall'epoca dei Comuni al Rinascimento, dall'epopea risorgimentale, all'attuale Italia repubblicana. È un affondo nel passato, ma con un occhio all'oggi, infatti, il libro "Non siamo una nazione" (Marcianum Press), scritto dal saggista padovano Giorgio Bido, in cui l'autore analizza pure alcuni dei più significativi articoli della Costituzione, mentre nell'ultima parte del suo lavoro, dal titolo volutamente provocatorio, analizza quelli che definisce tra i fattori più condizionanti della realtà italiana, dalla scuola alla politica, dalla religione alle burocrazia, con l'intento di coinvolgere nelle responsabilità di ciò che non funziona soprattutto il comportamento di alcuni cittadini, che dimostrano poca volontà di collaborare per migliorare la situazione.

LA RIFLESSIONE

«Il valore storico della monarchia traspare in tanti Paesi europei, come Svezia, Norvegia, Danimarca o Spagna, nei quali ritroviamo un senso più marcato dello Stato e un maggiore rispetto delle regole dal punto di vista comportamentale - ha spiegato Bido -. Partendo da qua nelle pagine mi sono chiesto perché tutto ciò si verifichi ancora oggi. La risposta è che probabilmente il fatto di aver avuto un percorso plurisecolare di continuità con la monar-

chia, nella quale riconoscere una sorta di "protettore" per la comunità, altrove ha dato ai cittadini un crescendo di formazione, e l'ha fatta diventare un punto di riferimento. Cosa che qui non è avvenuta e quindi l'italiano medio vede generalmente lo Stato come un nemico, la società come la responsabile dei suoi guai e la politica come un'occasione per soddisfare ambizioni carrieristiche».

Nelle pagine del volume dedicate al passato, l'autore descrive periodi diversi. «Ho voluto leggere il Risorgimento in modo un po' insolito - ha osservato - per soffermarmi poi sulla Costituzione, all'interno della quale intravedo alcune debolezze che a mio avviso sono il frutto di compromessi e quindi non è paragonabile a quella di altri Paesi. Curiosa è la comparazione tra il nostro articolo 1 e quelli di altre Nazioni, tra cui gli Usa: ebbene, altrove ci sono termini astratti come libertà, dignità, mentre da noi si cita il lavoro».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NON SIAMO
UNA
NAZIONE**
di Giorgio
Bido
Marcianum
16,50 euro

